

Nel “Manoscritto incompleto” i segreti della biblioteca di Baku

Il romanzo storico di Kemal Abdulla, uno dei più importanti intellettuali azeri, è già stato tradotto in 26 Paesi e nella versione italiana ha l'introduzione del medievalista Franco Cardini. Si apre con un artificio letterario e racconta in modo avvincente i molti volti dell'Azerbaijan



ELISABETTA TRANCHINA

Publicato il 29/10/2014
Ultima modifica il 29/10/2014 alle ore 13:52

Il “Manoscritto incompleto” di Kamal Abdulla (Sandro Teti editore, 240 pagine, 15 euro), romanzo storico già tradotto in 26 paesi e con l'introduzione, per la versione italiana, del medievalista Franco Cardini, si apre con il ritrovamento di un antico testo consegnato in forma anonima nella principale biblioteca di Baku, capitale dell'Azerbaijan.

L'escamotage del misterioso manoscritto ritrovato è un artificio letterario di lontana tradizione che si conferma ricco di fascino e suggestioni. L'abile Kamal Abdulla, scrittore e sceneggiatore, pensa bene che sia lo stratagemma perfetto per raccontare i molti volti del suo Azerbaijan.

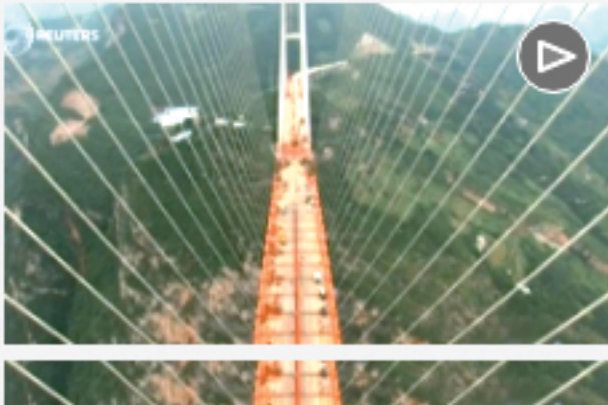
Il ricercatore della biblioteca che avrà tra le mani il prezioso codice infatti, si ritrova immerso in epoche lontane sulla soglia di scoprire segreti mai svelati sulla storia del suo Paese; ma l'incompletezza del testo stesso, non fa che dare risposte frammentarie e nessuna rivelazione compiuta, soltanto una serie di ipotesi da incastrare l'una sull'altra per comporre una trama secondo le proprie intuizioni.

forse questa possibilità di deliberare la propria verità senza tuttavia averne conferma dall'autore, né dai personaggi che tiene così accesa l'attenzione durante la lettura. Ma non è solo questo. Infatti, il testo di Kamal è incompleto ben due volte: tanto che il ricercatore/io narrante deve impegnarsi in tre prefazioni per spiegare al lettore in che labirinto sta per cacciarsi.

I testi ritrovati sono due, sovrapposti e frammentari: si narra la storia di Bayindir Khan, condottiero del IX secolo, alle prese con una delicata indagine politica che vede disordini e tradimenti nella comunità degli Oghuz (antica popolazione turcofona del luogo). L'inchiesta si sviluppa su una lunga serie di interrogatori per svelare l'identità del traditore che ha liberato una spia senza il consenso del Khan. A redigere il verbale di questo processo una figura affascinante, l'aedo Dede Korkut, autore del più grande poema epico della tradizione turca, come dire, da noi: Omero. Personaggio che assumerà una posizione sempre più interessante all'interno dell'inchiesta stessa. L'altra narrazione è quella dello shah di Persia e poeta azeri del XVI secolo, il grande Ismail, alla ricerca di un sosia affinché possa apparire contemporaneamente in più luoghi, per confermare al popolo la sua natura divina.

Queste due cronache, lontane sette secoli, procedono parallelamente finché, definitivamente, il manoscritto s'interrompe lasciando il lettore in un vortice di domande. Con il ritmo di una musica orientale procede il racconto di Kamal Abdulla fino a riportarci ai giorni nostri, all'interno della biblioteca di Baku, senza nessun epilogo ma improvvisamente pieni di suggestioni e notizie di un Paese lontano e incantevole come l'Azerbaijan, ricco di una tradizione letteraria complessa e ricchissima, che senz'altro viene voglia di approfondire.

VIDEO CONSIGLIATI



Inaugurato in Cina il ponte più alto del mondo: ora è aperto al traffico



Le priorità del presidente Trump per i primi cento giorni di governo



PERICOLO DI ASSUEFAZIONE. Stormfall: Age of War. Il gioco del 2016



violentate: “L'Isis risponda di genocidio”

Raccomandati da **eDintorni**

BONUS PROGRESSIVI

accreditati al raggiungimento delle SOGLIE DI SBLOCCO previste.

Info su www.lottomatica.it

OTTIME NOTIZIE

PREZZO FISSO

INFOSTRADA

WIND

Più di un tablet. Meglio di un telefono

store.hp.com